I giovani protagonisti. La l.r. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"

*di Marco Barbieri**

Sommario

1. *L'emergenza giovani*. – **2.** *La legge in dieci punti*. – **3.** *Innovare è rischiare. Parlare con e come i giovani*.

1. *L'emergenza giovani*

Esiste una "emergenza giovani" nel nostro paese? Nell'opinione pubblica, certamente sì. Le cronache degli ultimi anni si sono "annerite" parlando spesso del disagio, della frammentazione familiare, delle dipendenze, della violenza e del bullismo. Certamente questa cattiva fama è fatta anche di pregiudizio e spesso d'ignoranza: basti pensare al panico con cui talvolta si affrontano quelli che sono semplicemente nuovi linguaggi, come avviene con internet.

Esistono però dati oggettivi che ci richiamano alle nostre responsabilità. Mi ha molto colpito il ritratto fatto poco tempo fa dal professor Rosina dell'Università Cattolica: "Una generazione che si trova a dover sostenere in pieno i costi di un debito pubblico di un processo d'invecchiamento tra i più accentuati". Tutto ciò in un mercato del lavoro diventato più insicuro, con redditi mediamente più bassi e con strumenti di protezione sociale tra i meno avanzati. Una generazione "nata perdente".

(*) Consigliere regionale, Regione Emilia-Romagna, relatore in Assemblea legislativa della l.r. 14/2008. Il testo del presente contributo costituisce una versione rivista della relazione pronunciata in Assemblea.

Io non credo sia responsabile permettere che quella dei nostri ragazzi possa essere definita una "generazione nata perdente". La nuova legge regionale è una risposta della comunità emiliano-romagnola alle proprie responsabilità, attraverso alcuni punti chiave.

2. *La legge in dieci punti*

I. *I giovani al centro*. Attraverso questo strumento legislativo abbiamo posto al centro della nostra azione politico-amministrativa i bambini, gli adolescenti, i giovani. Pensiamo che in una Regione che tanto fa verso gli anziani, verso la non autosufficienza, sia un bisogno condiviso il bilanciare l'attenzione verso le nuove generazioni.

II. *Incollare i frammenti*. L'Emilia-Romagna è una terra ricca di progettualità, servizi e sperimentazioni locali di altissimo livello. L'idea che ci ha mosso è stata quella di comporre le tante esperienze e insieme creare un sistema, un organismo capace di alzare il livello di risposta ai bisogni e alle esigenze dei giovani.

III. *Semplificare*. Rendere rintracciabili e fruibili le varie normative che riguardano le giovani generazioni da parte innanzitutto dei giovani ed anche degli amministratori locali e degli operatori del settore, una legge che ci aiuta a semplificare cancellando diverse leggi e provvedimenti preesistenti. Nel fare questo riconosce il ruolo degli enti locali, chiarendo pienamente il *chi fa cosa* tra Regione, Province, Comuni.

IV. *Ascoltare*. La legge è il risultato di un percorso di ascolto: udienze conoscitive, incontri con gruppi di giovani, con amministratori, operatori e volontari, con i mondi che impattano fortemente con la vita dei giovani. Abbiamo costruito link, rapporti, collaborazioni, abbiamo accettato moltissimi emendamenti e pensiamo che questo abbia prodotto un testo migliore. Ci siamo avvicinati ai ragazzi in punta di piedi, parlando il più possibile la loro lingua e soprattutto dando loro la possibilità di essere ascoltati e non interpretati o raccontati.

V. *Premiare la qualità e qualificare la proposta*. Vogliamo che nella Regione aumentino le opportunità per le nuove generazioni, ma sappiamo che il problema non è semplicemente quello numerico-quantitativo: le risposte non possono esimersi dalla sfida della qualità e della qualificazione. Per questo abbiamo creato una legge che non delega compiti e doveri, ma co-progetta su un asse orizzontale, con le risorse delle comunità, e su un asse verticale, con i vari livelli istituzionali.

VI. *Approccio laico*. Abbiamo seguito, non senza sorpresa, sui media emiliano-romagnoli il risalto avuto dall'inserimento nella legge del tema oratori. Il nostro è stato un approccio laico: ci interessano tutti i soggetti sia pubblici che privati capaci di dare risposte concrete alle esigenze del mondo giovanile. Non c'è dubbio che anche il mondo cattolico abbia costruito esperienze coinvolgenti e realtà vivaci.

Sarà determinante, per tutti, la qualità dei progetti.

VII. *I giovani protagonisti della comunità, lontani dall'emarginazione*. Non si partecipa a una comunità dalla quale ci si sente esclusi. Questa legge propone forme di consultazione stabili ed efficaci con i bambini, gli adolescenti, i giovani: si tratta di percorsi di partecipazione intesi come "catalizzatori" necessari alla produzione di fiducia nelle comunità. Non si tratta solo di "prendere parte", ma di "sentirsi parte". È chiaro allora come questa legge voglia rispondere al bisogno di avere una società regionale abitata non solo da individui ma da cittadini.

VIII. *Diritto al benessere*. È una legge che si pone come obiettivo il benessere complessivo dei giovani; sia da un punto di vista di promozione di stili di vita sani sia delle loro esigenze sociali ed economiche, quali le opportunità di accedere ad alti livelli d'istruzione, alle proposte culturali, alla formazione continua, all'innovazione anche nel lavoro, soprattutto nelle fasi di avvio dell'impresa.

IX. *Gli adolescenti*. Avere scelto di riunire in unico strumento una fascia di età così ampia risponde alla volontà di produrre una normativa a immagine e somiglianza della realtà

anziché piegare la realtà al dettato della legge. Una legge "longitudinale", che non divide artificialmente le età, ci aiuta a rispondere alle esigenze dell'adolescenza, un'età così delicata eppure spesso schiacciata e dimenticata tra provvedimenti a favore dell'infanzia e dei giovani.

X. *Costruire coesione sociale*. L'Emilia-Romagna, rispetto ad altri territori, è una Regione con buoni livelli di coesione sociale, ma non possiamo non accorgerci quale impatto abbiano avuto lo sviluppo urbanistico e l'immigrazione. È evidente che per ricostruire coesione sociale si debba partire proprio dai più piccoli, sia mediante nuovi strumenti, sia riscoprendo l'efficacia del gioco e dello sport, che nella loro semplicità obbligano a rapporti interpersonali non filtrati da pregiudizi.

3. *Innovare è rischiare. Parlare con e come i giovani*

La nuova legge regionale nasce dunque come una norma che sa che è necessario rischiare qualcosa nel nome dell'innovazione. Per essere una sola cosa con i giovani è necessario mettersi in discussione e capire il loro linguaggio ed il loro sentire. Ho portato in Assemblea legislativa regionale – a titolo esemplificativo – persino qualche testo di canzoni che hanno spopolato nelle nuove generazioni. Queste le parole dell'arci-discusso *rapper* Fabri Fibra:

benvenuto / in italia meglio non farsi operare / in italia non andare all'ospedale / in italia la bella vita/ in italia fai affari con la mala / in italia il vicino che ti spara / in italia i veri mafiosi è / in italia i più pericolosi sono / in italia le ragazze nella strada / in italia mangi pasta fatta in casa / in italia poi ti entrano i ladri in casa / in italia non trovi un lavoro fisso. / Ci sono cose che nessuno ti dirà... / ci sono cose che nessuno ti darà... / sei nato e morto qua /sei nato e morto qua / nato nel paese delle mezze verità ([1]).

(1) "In Italia", dall'album *Bugiardo* di Fabri Fibra, 2007.

Chi come me è cresciuto a De Andrè e Guccini potrà probabilmente almeno sindacare sulla qualità e sulla poetica del testo. Eppure non è improbabile che questo sia uno spaccato autentico di ciò che pensano molti ragazzi. C'è anche chi è ancora più duro, sempre nel filone del *rap* "socialmente impegnato" che in questi anni è diventato un genere quanto mai fecondo in Italia:

dicono che i giovani non hanno cuore / ma io ti dico che mio padre non mi ha mai dato amore / io provo una strada e di nuovo sbaglio direzione ma dimmi sono io oppure è tutta la mia generazione / ci hanno buttato in questo mondo come cavie con uno schermo al plasma al posto di un padre / se potessi gli restituirei il suo sangue cosa credevi che non sarei mai diventato grande? (2).

Questa immagine di "uno schermo al plasma al posto di un padre", firmata MondoMarcio, è violenta ma efficace.

I giovani, probabilmente, hanno ragione a recriminare rispetto alle generazioni che li hanno preceduti. Essere ragazzi negli anni '70 o negli anni '80 significava avere davanti la speranza dell'economia che tirava. Il mondo era spaccato in due, eppure più comprensibile e complessivamente non più instabile. C'erano i buoni e i cattivi. Jovanotti, che pure è un giovane ormai quarantenne, ha scritto recentemente nel brano "Safari":

ci dicono continuamente che nessuno è al sicuro / ma questo lo sapevo già / e non è mai stata una buona scusa / per barricarmi dentro casa / la tele accesa e la porta chiusa (3).

L'emergenza giovani, dunque, se c'è, è prima di tutto quella di ridare loro una speranza. Una dignità nuova. Il farli sentire protagonisti e non ospiti di una realtà che devono vivere e non

(2) Da "Generazione X", dall'album *Generazione X* di MondoMarcio, Virgin Records-EMI, 2007.
(3) Da "Safari", dall'album *Safari* di Jovanotti, Mercury, 2008.

solo abitare. Ora, è difficile fare questo semplicemente con una legge regionale. Eppure: o le generazioni che siedono dietro a questi banchi ci provano, o i testi delle canzoni peggioreranno sempre di più.